



Home > Cultura

Così perfetto da essere disumano

Il romanzo distopico di Giovanni Zola ci fa immergere in un mondo futuro che assomiglia tremendamente all'attuale. Ma c'è una speranza

Francesco Inguanti — 08/09/2024 - 5:30 Cultura



Il romanzo ***Come formiche dall'alto*** (Cantagalli, Siena 2024) di Giovanni Zola lo potremmo classificare nel genere distopico, perché descrive un'utopia al negativo, una società tanto perfetta quanto contraria ad ogni ideale di benessere e perfezione. Ma giungendo alle ultime righe dell'ultima delle 179 pagine di cui consta, si deve convenire che c'è una conclusione che, anche se non è quella delle fiabe "e tutti vissero felici e contenti" (ma anche quella è un'utopia), tuttavia apre ad una positiva speranza, all'interno di un contesto, seppur drammatico e durissimo da sostenere.

Il futuro descritto non è poi così distante, a detta dello stesso autore, e quindi si potrebbe parlare di un futuro imminente, di cui molte premesse sono già in atto.

L'autore immagina una società americana guidata e dominata dall'Intelligenza artificiale. Cardine di questo potere onnipresente e invadente è «un sistema perfetto, apparentemente non violento, dentro al quale chi si ribella viene escluso dalla vita sociale dalla coscienza collettiva, che poi è il vicino di casa, il collega, ma anche tuo fratello e tua madre». Esso è guidato dal "Governo del Bene Comune e del Desiderio" dominato da una cerchia ristretta di saggi non votati dal popolo, chiamata Demosofia. Tutto è così ben pianificato e oliato che non esiste dissenso: «Non ti costringono a pensarla come loro, sei tu che ti conformi liberamente alla loro filosofia».

Pantambientalismo

Video



Altri video



Lettere al direttore



La prima repressione avviene a monte, eliminando in partenza gli imperfetti. «Le coppie cisgender, quelle omosessuali, i single, la comunità lgbtq, gli uraniani e chiunque lo avesse desiderato poteva acquistare a basso costo, scegliendo le caratteristiche da un catalogo, il figlio che preferiva».



Anche la famiglia è un istituto superato. «La famiglia era una macchina incontrollabile, generatrice di figli che puoi educare indipendentemente dalle direttive del potere e che, soprattutto, produce inquinamento. E questo è intollerabile. Un figlio che consuma risorse inquina e se non è autosufficiente non è sostenibile. Inaccettabile per il Pantambientalismo», la nuova religione che poneva gli animali al di sopra dell'uomo, «accettata con estrema apertura dalla Chiesa di Stato».

Sempre all'insegna del "Bene Comune e del Desiderio" si viene espropriati della vita stessa, sia in principio, con l'aborto fino al nono mese, sia alla fine quando, «acquisito il superpotere della vita, occorre un'ultima conquista per far tornare il bilancio in attivo. Il controllo della morte. Sopprimendo gli over settanta si sarebbero tagliate le pensioni, le spese sanitarie, i costi delle case di riposo e quant'altro. Non è stata necessaria neanche troppa pressione psicologica sugli anziani perché il pifferaio magico se li portasse tutti dietro. È bastato spingere sul diritto a vivere una vita qualitativamente alta che l'eutanasia è stata richiesta spontaneamente. Ha vinto il concetto che l'esistenza non è degna di essere vissuta se sei un costo insostenibile per la società».

Interrompiamo qui la descrizione, non senza inviare ad una attenta lettura in cui tante descrizioni di strumenti, fatti, persone, circostanze, che sembrano lontane, sono già presenti fra noi, anche se non con l'evidenza espressa nel libro.

L'incontro coi sopravvissuti

Il contesto in cui si muovono i tre protagonisti, i fratelli Indy e Dakota e l'amico Jordan, ci appare dubito molto meno immaginario di come dovette apparire la Londra di 1984 ai lettori del secondo dopoguerra. I tre hanno deciso di fuggire per raggiungere il Messico, luogo dove ritengono di poter vivere con maggiore libertà. Non sono impegnati in battaglie sociali, non sono difensori di principi o valori assoluti, sono figli della stessa società di cui vogliono, forse con un eccesso di ingenuità, liberarsi.

Intraprendono quindi un viaggio molto avventuroso e rischioso, in cui devono mettere a repentaglio la loro stessa vita, senza ritorno, perché

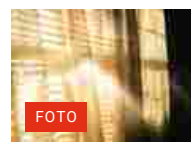
Se giudicate, «siate uomini fatti»

PEPPINO ZOLA 7 SETTEMBRE 2024

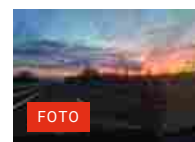


Scrivi a Tempi

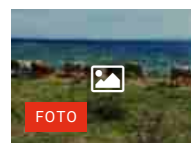
Foto



La prima luce. Un altro giorno



Il viaggio di andata. La cosa più bella della vacanza



Il mondo di "prima". Un lembo di Gallura



Per l'Europa, per la pace. Incontro con Salini e Bellamy



Altre foto



per loro non ci sarebbe una possibilità di salvezza in una società in cui non è consentito dissentire.

Innumerevoli gli incontri che fanno, tutti meritevoli di un'adeguata riflessione. Il più significativo è quello che potrebbe dare loro un'effettiva speranza di vita nuova. I tre si imbattono in un tipo alquanto particolare che si fa chiamare Jack London, a capo di una banda di allegri disabili, ciascuno con un nome storico o letterario. Sono stati dimenticati dal "sistema" e quindi si illudono di poter conservare quell'umanità che è ormai sparita e di cui nessuno conserva il ricordo. Jack London lo spiega così: «Siamo una razza in estinzione, dopo di noi sono nati e nasceranno solo sani nel corpo e nella mente. Siamo i sopravvissuti della perfezione, merce rara». Per la prima volta sentono parlare di personaggi a loro ignoti: Platone, Aristotele, Agostino, Tommaso... e Cristo, «ucciso una seconda volta, non dalla mancanza di fede, ma da quando hanno eliminato l'uso corretto della ragione». Spiega anche cosa è diventata la Chiesa: «Una Ong con sede in Vaticano e sono contenti di questo perché hanno smesso di confrontarsi col mondo, sono parte del mondo. Pietro, rinnegatolo, pianse amaramente. Loro invece ridono. Dio non voglia che milioni di martiri abbiano sacrificato la loro vita per gli uomini di chiesa». Ma anche questa possibilità di salvezza svanisce e i tre si trovano ad un passo dalla salvezza senza poterla raggiungere.

Desideri essere felice?

A questo punto il racconto apre il cuore alla speranza. Indy si innamora di Jordan, riescono a fare l'amore una sola volta, ma Jordan muore tragicamente. Indy entra in una crisi depressiva e si ritrova senza volerlo nella "Casa del Migrante", un centro di raccolta di sbandati di tutti i tipi. Indy «era stata trasferita in infermeria, a causa delle ferite e dello stato di shock in cui era stata trovata. Non parlava, fissava il soffitto apatica».

Ed ecco l'ultimo incontro, quello decisivo, quello con suor Caterina che con modi sgarbati e contro la sua volontà la costringe a dare una mano in cucina e a servire a mensa. Suor Caterina aveva alle spalle una storia certamente non meno drammatica di quella di Indy. Indy le apre finalmente il cuore e chiede il perché della solitudine, convinta che non c'è via d'uscita. Ma suor Caterina la sorprende. «La buona notizia è che c'è... C'è un amore molto più grande di quello degli uomini. È un amore inesauribile, che ti accompagna sempre, che non tradisce e che ha vinto la morte». «Desideri essere felice, Indy?» è la domanda che apre quest'ultima parte del romanzo. Una domanda che è l'inizio di una speranza.

Non perdere Tempi

Iscriviti alla nostra newsletter!

Iscrivimi

Niente spam. Potrai disiscriverti in qualunque momento | [Privacy policy](#)Tags: [distopia](#) [libri](#) [Stati Uniti](#)

Condividi



Twitta



Invia



Invia



Contenuti correlati



Africa-Cina: il rischio di un nuovo colonialismo

🕒 7 SETTEMBRE 2024



«Se non vi fusse amicitia, non ci sarebbe allegrezza»

🕒 6 SETTEMBRE 2024



Al mondo serve un'America meno destabilizzata e divisa

🕒 5 SETTEMBRE 2024



Il genio di Mimmi Cassola, l'amica di don Giussani che mi fece conoscere Pégy

🕒 4 SETTEMBRE 2024



Se niente è reale tutto è follia

🕒 3 SETTEMBRE 2024



Il paradiso è dei ladri

🕒 25 AGOSTO 2024

Per commentare questo contenuto occorre [effettuare l'accesso](#) con le proprie credenziali.

I commenti sono liberi per gli utenti registrati ma tutti moderati a insindacabile giudizio della redazione: sono benvenuti i contributi al dibattito, non saranno invece approvati gli interventi fuori tema né tanto meno insulti e offese.

TEMPI

Reg. del Trib. di Milano n. 332
dell'11/6/1994

Codice ISSN

online 2499-4308 | cartaceo 2037-1241

Direttore responsabile Emanuele Boffi

La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria [iap.it](#)

Copyright © Contrattempi Società Cooperativa. Tutti i diritti sono riservati | Contributi incassati nel 2023: euro 270.804,48. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Editore

Contrattempi Società Cooperativa
Via Traù, 2 - 20159 Milano
contrattempi@tempi.it
C. F. / P. Iva 10139010960
Iscrizione ROC n. 30851

Redazione

Via Traù, 2 - 20159 Milano
+39 02.51829864
redazione@tempi.it

Chi siamo

[Scrivi a Tempi](#)

[Iscriviti alla newsletter](#)

[Pubblicità](#)

[Privacy policy](#)

[Preferenze](#)
[Privacy](#)

[Sfoglia Tempi digitale](#)

[Gestione abbonamento](#)

[Abbonati con carta di credito](#)

[Abbonati con bonifico/bollettino](#)

[Archivio storico](#)

